



"ORANGE FIBER" È LA STARTUP CHE PUNTA A DIVENTARE UN'AZIENDA MANIFATTURIERA SPECIALIZZATA NELLA PRODUZIONE DI TESSUTI INNOVATIVI A PARTIRE DAGLI SCARTI DELL'INDUSTRIA AGRUMICOLA CON PROCESSI BREVETTATI E PROPRIETARI

# Tessuti che nutrono la pelle

Ad adottarla, grazie al programma Adottup di Piccola Industria, due imprenditori, uno di Catania l'altro di Bologna, che hanno rilevato il 10% delle quote. A fondarla due giovani studentesse, Adriana Santonocito, fashion product manager, ed Enrica Arena, product manager che ci racconta la loro storia.

## Estrarre cellulosa da scarti agrumicoli, elemento principe della cultura siciliana, per produrre tessuti fortemente innovativi. Come è nata questa idea?

La nostra avventura è iniziata più o meno due anni fa a Milano, quando stavamo ultimando gli studi e condividevamo un appartamento. Adriana voleva diventare una fashion designer specializzata in tessile e sostenibilità e io cercavo un lavoro che avesse a che fare con l'imprenditoria sociale e la sostenibilità. Tra un'ipotesi e l'altra, ecco l'idea: e se potessimo utilizzare gli agrumi per creare un tessuto sostenibile e vitaminico? All'inizio abbiamo pensato al surplus di produzione che non viene raccolto (25% della produzione totale), poi approfondendo il problema abbiamo scoperto che in Italia, ogni anno, vengono prodotti più di 700.000 tonnellate di scarti industriali da lavorazione di agrumi. E così Adriana ha iniziato a studiare i processi di trasformazione delle

biomasse in tessuti e ha sviluppato un'ipotesi di fattibilità poi verificata e brevettata insieme al Politecnico di Milano.

Per quanto riguarda il resto **gli snodi più importanti** degli ultimi mesi sono stati sicuramente l'aver vinto diversi premi ed aver avuto accesso a percorsi di incubazione e accelerazione. Un supporto importante per definire l'idea e strutturarla in modo imprenditoriale. Mi riferisco a Changemakers for Expo, il programma di accelerazione riservato alle 10 idee imprenditoriali sostenibili da sviluppare in vista di Expo2015, al percorso Alimenta2Talent sostenuto dal Parco Tecnologico Padano e dal Comune di Milano e a Working Capital di Telecom Italia, presso l'acceleratore di Catania.

## L'obiettivo finale è produrre tessuti vitaminici. In cosa effettivamente consistono?

Abbiamo sviluppato un processo per arricchire il tessuto con oli essenziali naturali che rilasciano **vitamina C sulla pelle** di chi lo indossa con una finalità cosmetica. **È come indossare una crema!** In generale il nostro tessuto si inserisce nella categoria dei cosmetotessili, ovvero quei tessuti che grazie ad arricchimenti tecnologici sono in grado di contenere e rilasciare principi attivi una volta entrati in contatto con la pelle. Ad oggi questo mercato è sviluppato soprattutto per le produzioni di intimo.



Startup



Adriana Santonocito ed Enrica Arena



**Le idee imprenditoriali sono molte, ogni giorno nascono tante startup e non tutte riescono a emergere. Qual è l'elemento distintivo che ha permesso di farvi notare?**

Credo che non esista una formula magica. Quello che per noi ha funzionato è stato decidere di voler realizzare l'idea e non avere paura di farlo, "bussando a qualunque porta" come direbbe Adriana. Ma anche ascoltando i consigli di chi fa impresa da anni o conosce il mercato, senza lasciarsi demoralizzare ma trovando soluzioni nuove alle nuove sfide. Sicuramente i valori che ci hanno ispirato hanno contribuito a dare appeal all'idea, mi riferisco in particolare alla sostenibilità e al riuso quale risposta alla domanda di tessuto di livello mondiale, in secondo luogo il voler portare valore dove si è nati facendo leva su un'eccellenza regionale – gli agrumi – e nazionale – la tessitura –, ma anche il benessere e la cosmetica naturale. Ultimo ma non meno importante l'essere un team composto da donne contraddistinte da un forte legame con il proprio territorio, ma anche con una forte visione globale e con la convinzione di potercela fare grazie all'autofinanziamento e al supporto delle persone che hanno creduto come noi nel progetto.

**Tra i tanti riconoscimenti ricevuti avete ottenuto anche il bollino di AdottUp entrando nella "Vetrina delle migliori idee" di Confindustria. Qual è il valore aggiunto di questa collaborazione?**

Ci ha dato una serie di importanti possibilità di crescita e di sviluppo del prodotto. In una prima fase siamo state coinvolte in una serie di eventi e presentazioni del progetto, che ci hanno messo in contatto con importanti realtà industriali ed imprenditoriali. Successivamente, attraverso il progetto, siamo entrate

in contatto con i nostri primi due investitori privati. Entrambi imprenditori siciliani associati a Confindustria, che contribuiscono al progetto – oltre che con l'apporto finanziario – con un'iniezione continua di entusiasmo, professionalità e dedizione allo sviluppo delle attività strategiche e operative.

**E i prossimi traguardi? Come vedete la vostra azienda tra qualche anno?**

Ora che siamo arrivate al prototipo definitivo di tessuto il nostro prossimo obiettivo è andare in produzione creando un primo impianto in Sicilia. Per questo motivo ci stiamo concentrando sulla creazione di partnership industriali e sul consolidamento di quelle esistenti, sulla progettazione di una linea produttiva e degli accordi di filiera. Parallelamente stiamo lavorando ai primi accordi commerciali per lanciare una collezione di tessuti con un brand di moda che condivida con noi i valori alla base del progetto: sostenibilità, made in Italy e benessere. Tra qualche anno ci auguriamo di aver consolidato la nostra presenza nel mercato dei tessuti innovativi e di avviare la nostra internazionalizzazione.

**Quali suggerimenti vi sentite di dare a chi ha una buona idea e vuole seguire la vostra strada?**

Per chi è alla ricerca di un'idea di cui innamorarsi consiglieri di guardare ai settori tradizionali legati ai servizi e all'artigianato, trovando soluzioni nuove per il mercato di oggi. In ogni caso, la differenza la fa il non mollare di fronte agli ostacoli e darsi degli obiettivi precisi e tangibili, definire dei momenti di test e di prova dell'idea, soprattutto per evitare che il lavoro in autonomia e la mole d'impegni prendano il sopravvento sulla realizzazione del progetto.

L4

MARTINA MONDELLI